

Ancora un forte balzo in ottobre nonostante il « blocco »

PRECISE ACCUSE DURANTE L'INCONTRO A ROMA

I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI GUIDANO L'AUMENTO DEI PREZZI

Il ricatto della Montedison nel settore agricolo - Un aumento di costi che spinge al rincaro gli alimentari già divenuti in certi casi insufficienti - Prese di posizione dei sindacati e delle organizzazioni cooperative

Clamoroso fallimento di un « raduno »

Provocazione fascista respinta a Reggio C. da migliaia di studenti

Scuole deserte a Perugia per una combattiva manifestazione sostenuta da Comune e Regione

REGGIO CALABRIA, 17. Gli studenti reggini hanno respinto stamane, nella stragrande maggioranza, un tentativo dei missini del Fronte della gioventù di alimentare, con un generico nazionalismo, il caos e la confusione nelle scuole: poche centinaia di studenti (circa 400 sugli oltre 5.000 che studiano nel capoluogo) hanno partecipato ad un corteo e ad un'assemblea dei missini. Tutti gli altri - accogliendo l'invito della Lega democratica degli studenti, delle Federazioni giovanili comunista e socialista e della Gioventù socialista - hanno disertato la manifestazione missina, riunendosi nell'Aula Magna della Facoltà di architettura per riaffermare la volontà di partecipazione e gestione studentesca della vita scolastica.

L'assemblea degli studenti democratici che ha espresso « solidarietà militante agli studenti greci in lotta contro la tirannide » ha eletto delegati all'Istituto che la prossima settimana s'incontreranno con gli amministratori comunali e regionali.

Giovedì intanto gli studenti del versante tonico reggino affetteranno una giornata di lotta con l'adesione del Comitato dei sindaci dell'Alto Jonio, delle forze politiche e sindacali democratiche e della Regione. Tutti gli studenti in lotta daranno vita, nel

la stessa giornata, a Locri, ad una grande manifestazione di lotta indetta dalla Lega democratica degli studenti.

PERUGIA, 17. Gli studenti perugini sono scesi oggi in sciopero contro il fascismo e per i costi dello studio. Tutti gli istituti chimici sono rimasti deserti. Nella Sala del Notari si è svolta una grande assemblea, alla quale hanno partecipato rappresentanti del Comune e della Regione.

Il compagno Cluffini, assessore municipale, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale sul problema dei trasporti e dei costi in generale, annunciando che l'amministrazione partirà dai prossimi giorni, assemblee in tutti gli istituti cittadini per esaminare i problemi connessi ad una gestione diretta da parte degli studenti dei servizi di trasporto.

Il rappresentante della giunta regionale ha illustrato agli studenti la legge sul diritto allo studio recentemente approvata dalla Regione, che prevede un stanziamento di due miliardi di lire.

L'assemblea ha avuto un chiaro pronunciamento antifascista, esprimendo la solidarietà degli studenti umbri alla lotta degli universitari e dei popolari greci contro la dittatura dei colonnelli.

L'Istituto di statistica informa che nel mese di ottobre i prezzi sono aumentati dell'1,1%, percentuale fra le più alte dell'anno, e che aggiungendosi ai rincari dei mesi precedenti porta l'aumento medio dei prezzi rispetto ad un anno fa al 10,3%. I settori che hanno registrato i rincari appartengono sia all'area dei prezzi bloccati e amministrati dal governo che a quella dei prezzi liberi. L'alimentazione rincarò dello 0,6% in un mese, l'abbigliamento dell'1,8%, elettricità e combustibili dell'1,1%, beni e servizi vari del 2%. Rispetto ad un anno fa i rincari più forti si hanno per l'abbigliamento (+ 13,4%) e l'alimentazione (+ 11,2%), due settori dove il controllo monopolistico sulle importazioni e i punti principali del mercato interno consente di ottenere più alte tangenti al consumatore.

ALIMENTARI - L'incessante rincaro degli alimentari, nuovamente denunciato questa settimana dall'Associazione cooperativa dei concimi chimici al consumatore, ha la sua base nell'insufficienza dei rifornimenti, negli alti costi di produzione e nelle ingenti speculative. Ma proprio in questi giorni registriamo altre spinte in tale direzione: la Montedison minaccia di sospendere la distribuzione dei concimi chimici ai produttori agricoli se non verrà autorizzata ad applicare forti rincari.

L'Alleanza dei contadini ha preso nuovamente posizione ieri avvertendo che il costo degli alimentari si può contenere soltanto impedendo « ogni aumento del prezzo per concimi, mangimi, sementi, antiparassitari, macchine, carburanti ed assicurandone in ogni caso il approvvigionamento » specialmente nei settori operano imprese a Partecipazione statale. Il controllo sui prezzi dei principali prodotti agricoli (grano, latte, olio, carne ecc.) si può fare attraverso commissioni paritetiche di rappresentanti delle parti sociali ma sarebbe evidentemente privo di fondamento se non si partisse dal contenimento dei costi di produzione.

I coltivatori, non meno dei consumatori, sono anch'essi danneggiati dalla speculazione. L'Associazione cooperativa, ad es., dà notizia di una ventina di importatori di carne che controllano gran parte del mercato. L'Alleanza chiede quindi che venga incaricata l'Azienda statale per i mercati agricoli di effettuare la gestione delle importazioni d'intesa con le associazioni di produttori e consumatori. L'abolizione dell'imposta sullo zucchero e la restituzione del 6% dell'IVA sul latte ai produttori sono altre richieste dell'Alleanza.

Per il problema dei concimi chimici l'Associazione cooperativa agricola ha presentato al governo una serie di richieste: la Montedison consegni il prodotto già ordinato per la campagna delle sementi; si faccia il censimento delle materie fertilizzanti in modo da impedire ogni manovra rialzista e di imboscamento; l'accertamento sui prezzi presenti tutti gli elementi in modo da porre in evidenza l'equità del prezzo attuale; vengano rivisti gli accordi di esclusiva fra Montedison, ANIC e Federconsorzi in modo da consentire un libero e diretto approvvigionamento del movimento cooperativo.

Le Federazioni dei lavoratori dell'industria chimica e degli operai agricoli hanno reso noto un documento comune sulla « necessità di una nuova politica dei fertilizzanti e carburanti per l'agricoltura » determinata dall'esistenza di una capacità di ricatto dell'industria che porta all'aumento incessante e non giustificato dei prezzi. La Federazione unitaria dei lavoratori dell'industria alimentare in un suo documento passa in rassegna l'ormai generalizzata spinta all'aumento dei prezzi rilevando che « le ragioni cosiddette obbligate adottate dagli industriali nascondono in realtà manovre chiaramente speculative ». Per i rifornimenti di zucchero, ad esempio, l'Italia è passata in cinque anni da una produzione in leggera eccedenza ad una dipendenza dagli acquisti all'estero pari alla metà del suo fabbisogno.

COMITATI - Iniziative di lotta contro l'aumento dei prezzi vengono organizzate in tutta Italia dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Partendo da concrete situazioni, da richieste di controllo e intervento, il movimento rivendicativo tende a coordinarsi con l'esigenza di andare verso profonde riforme dell'agricoltura, distribuzione, industria. La riduzione dell'interesse sui prestiti bancari alle piccole imprese e alle iniziative sociali; il taglio della rendita sui suoli urbani; gli immobili; la riserva del finanziamento pubblico per i coltivatori e i dettaglianti del commercio associati sono gli strumenti di politica economica per una seria lotta all'inflazione.

L'Associazione cooperativa di consumo aderente alla Lega, sviluppando il suo impegno nel settore in cui opera, porta avanti l'iniziativa di un « controllo dal basso » che faccia parte dei Comitati di consumatori. Promossi in collaborazione con i sindacati - ma già le cooperative sono presenti in 300 località con 500 mila aderenti - i Comitati dovrebbero porre ed agitare i problemi della politica dei consumi, dei servizi sociali e dell'ambiente sulla base della Carta dei diritti del consumatore approvata dal Parlamento europeo, per arrivare alla costituzione di un Comitato nazionale di difesa del consumatore aperto ad altre organizzazioni di massa. Promotori dei Comitati sono le Sezioni sociali delle cooperative di consumo.

L'industria dolciaria si prepara alle « feste »

L'industria dolciaria è fra quelle che rincarano forte. Diamo un elenco delle richieste presentate (e talvolta attuate) da grandi imprese:

SAIWA: Richiesta 8% per biscotti « Oro » e 16% per i « Lady ».

DORIA: Ha applicato dal 1° agosto rincari del 15-16%.

COLUSSI VENETO: Nuovo listino dal 28 agosto rincaro del 12%.

MOTTA: Richiesta di aumento del 10-12%.

PERUGINA: Aumenti del 10-15%.

FERRERO: Ha presentato nuovo listino prima del blocco con rincari del 7-14%.

VENCHI, UNICA: Autorizzata a rincarare del 12% dal 4 ottobre.

Si ha notizia di fortissimi aumenti per alcuni prodotti tipici dei consumi delle feste di fine anno quali cioccolato, panettoni e panfari (quest'ultima industria è particolarmente colpita in una politica di alti prezzi dopo il passaggio a un gruppo finanziario estero).

Forze governative ostacolano la legge sul processo del lavoro

Presso la Presidenza del Consiglio un progetto di legge che snatura alcuni aspetti qualificanti della riforma appena approvata dal Parlamento - Un ampio dibattito fra i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, giudici e avvocati

Il governo sta cercando, attraverso diversi strumenti, di ostacolare e addirittura di snaturare la nuova legge sul processo del lavoro. La presidenza del Consiglio avrebbe elaborato e intenderebbe presentare in Parlamento prima del 13 dicembre - giorno in cui le nuove disposizioni andranno in vigore - un progetto di legge che colpisce alcuni aspetti qualificanti della nuova procedura, come ad esempio il patrocinio del non abbienti e persino la maggiore celerità nel procedimento.

Queste accuse sono state rivolte ieri nel corso di un incontro svoltosi nella facoltà di Lettere dell'Università di Roma tra sindacati, magistrati di diverse tendenze, avvocati. È stato, anzi, il presidente del sindacato degli avvocati, prof. Andrioli, a portare una testimonianza circostanziata sulle manovre che le forze conservatrici stanno mettendo in atto. Andrioli, uno dei maggiori esperti di diritto del lavoro, ha citato, tra l'altro, una interrogazione dei senatori Torelli e Martinazzoli, DC, sul progetto di legge governativo. L'incontro ha avuto una particolare importanza, sia per le forze rappresentate, sia perché dimostra che un rapporto nuovo si sta aprendo tra sindacati e lavoratori ed espone

mentali della Magistratura, sia perché, nel momento in cui la nuova legge deve andare in vigore, diversi settori di magistrati minacciano uno sciopero ad oltranza per motivi economici e di carriera, ponendo quindi oggettivamente un bastone tra le ruote della riforma. Il dibattito sviluppato ieri ha mostrato una diversità di posizioni rispetto a questa decisione, anche da parte di ognuno è venuto l'impegno a sostenere la legge e ad applicarla « nel modo migliore possibile ».

Il segretario della Camera del lavoro di Roma, Canullo, nella sua introduzione, ha rilevato che il provvedimento di riforma vuol far uscire il lavoratore dalla sua posizione subalterna nei confronti della giustizia; lo guida un criterio profondamente innovativo che si scontra però contro strutture fortemente in crisi. Le carenze dell'apparato possono fornire l'alibi per non far applicare la legge, possono quindi diventare strumento di manovra per le forze padronali che si vedono limitare in alcuni dei loro privilegi. Sulla base di queste considerazioni va giudicato negativamente l'atteggiamento di quei settori della Magistratura che, pur partendo da reali disagi provocati dalla attuale situa-

zione, minacciano un'iniziativa di tipo corporativo. Canullo ha inoltre sottolineato l'impegno del movimento sindacale su questi temi, attraverso la ricerca di un vasto fronte di alleanza, la discussione e la mobilitazione dei lavoratori per far applicare la legge. Entro la prima decade del prossimo mese si terrà a Roma un convegno nazionale per lanciare un'iniziativa generale di lotta; il 26 e il 27 prossimi, inoltre, le segreterie confederali si riuniranno insieme ai dirigenti regionali dei sindacati, per fare il punto sui rappresentanti di « Magistratura indipendente » e di « Terzo Potere », le due principali organizzazioni promotrici della protesta dei magistrati, hanno dichiarato che non è assolutamente loro intenzione far saltare l'attuazione della legge; essi intendono richiamare l'attenzione di tutti i responsabili sulla crisi esistente, sul malcontento e sulle esigenze della loro categoria.

I sindacati, dal canto loro, hanno replicato che uno sciopero a tempo indeterminato paralizzerebbe l'intera amministrazione della giustizia, creando danni ingenti ai lavoratori, ed hanno fatto rilevare la responsabilità dei lavoratori nella scelta delle forme di lotta in tutti i settori di

interesse sociale. Nel numerosi interventi sono state denunciate le spaventose carenze organizzative. Oltre 270 mila sono le cause pendenti in Italia, come ha confermato, cifre alla mano, il dott. Martone, giudice del Consiglio superiore della Magistratura. A Roma la situazione è tra le più drammatiche. Oltre 32 mila cause attendono di essere portate a termine, di cui 4500 in Pretura. « Vi sono stati addebiti - ha detto Miani di « Magistratura democratica » - 6 giudici; i restanti 22 dovranno far fronte a circa 1000-1200 cause al mese, 50 ciascuno; non si farebbe in tempo a trattare nemmeno con tre udienze la settimana. E già questo rischia nei fatti di annullare in parte gli effetti positivi della riforma ».

Molti altri si sono soffermati sulla mancanza di cancellieri, dattilografi, di « cassidori » come vengono definiti, così come sulla insufficienza delle aule.

Particolare attenzione, quindi, è stata dedicata alle strutture, non solo perché particolarmente gravi sono le deficienze a Roma, ma soprattutto perché le resistenze, le opposizioni alla nuova legge partono anche di qui.

Stefano Cingolani

Il convegno dell'associazione

Proposta di dialogo dai maestri cattolici

L'Associazione dei maestri cattolici (A.I.M.C.) è andata maturando in questi ultimi anni una tematica interessante nei confronti del rinnovamento della scuola elementare e dell'infanzia.

Il convegno nazionale svoltosi in questi giorni a Salsomaggiore (8-11 novembre) conferma quest'impegno di approfondimento e segnala l'acquisizione di alcuni punti fermi nel dibattito interno. Fermi però assumono un valore significativo anche per quelle forze esterne che si battono per la riforma della scuola, innanzi tutto per i partiti di sinistra e per i sindacati.

I maestri cattolici rappresentano una forza numerica considerevole nella scuola elementare e materna (l'A.I.M.C. dichiara 50 mila aderenti) ed è alla luce di questa constatazione che va valutata la posizione esplicitamente espressa dal Convegno, a favore di un « dialogo democratico » quale esige la partecipazione e il rinnovamento in un contesto pluralista, contro qualsiasi intendimento di « contrapporre posizione a posizione ».

Respinga la « tentazione integralista » il presidente dell'A.I.M.C. il deputato democristiano Carlo Buzzì, afferma che la proposta educativa di cui il cristiano è portatore nella scuola deve essere sorretta dalla « obiettività di un ruolo di servizio alla verità che tutti devono impegnare e il cristiano per primo. Non quindi una ricerca di motivazioni per « dominare », bensì una ricerca di motivazioni per « servire » nel contesto pluralistico della società democratica ».

Una apertura al dialogo, dunque, che appare particolarmente apprezzabile, specialmente se si considera che la generazione meno giovane dei Maestri Cattolici si è formata sotto pesanti condizionamenti: confessionali e faticata ancora perciò ad accogliere la proposta di un colloquio con altre forze, a riconoscere la propria presenza come « un servizio » anziché come « una missione », con tutte le implicazioni di apertura verso l'esterno che tale impostazione comporta.

Da questi presupposti, il convegno di Salsomaggiore ha tratto l'indicazione di priorità per obiettivi d'azione e non è da considerarsi casuale che essi corrispondano in gran parte a quelli delle forze politiche sindacali che lottano per la riforma della scuola.

Il tempo pieno, una gestione democratica che assicuri in modo sostanziale il carattere comunitario e la apertura alla società » della

scuola stessa, la generalizzazione della scuola materna, la preparazione universitaria completa per l'insegnante di scuola materna e primaria, il diritto all'aggiornamento, sono le ipotesi programmatiche concrete che l'A.I.M.C. si è posta.

Non c'è dubbio che esse offrano validissime materie non solo al dialogo, ma anche all'azione convergente delle forze democratiche che pur essendo nella scuola elementare dal punto di vista organizzativo ancora minoritarie, portano avanti il discorso e l'azione unitaria proprio su questi obiettivi.

Che su di essi vi siano anche punti di non coincidenza con le forze di sinistra e coi sindacati è scontato, ma va notato che, almeno nella esposizione del presidente dell'A.I.M.C., traspare lo sforzo di sottolineare assai più ciò che unisce che ciò che divide.

Del resto, alcuni dissensi, o meglio alcune differenziazioni sono, altro in questa situazione scontata, ma non necessariamente cristallizzate.

Che da parte cattolica, per esempio, come appunto fa Buzzì, si debba insistere sulla generalizzazione della scuola materna, deve avvenire « nella pluralità delle soluzioni strutturali » suona formulazione ambigua, che rischia di codificare la prevalenza della scuola privata su quella pubblica e che non può perciò trovare consenzienti le forze di sinistra. Di incerta interpretazione appare anche l'affermazione: che la gestione sociale deve avvenire « nella corretta distinzione delle competenze pedagogiche, amministrative e politiche ». Essa potrebbe avere pieno significato democratico, ma potrebbe anche aprire la via a posizioni pericolosamente corporative e settoriali tendenti a limitare e inquinare il ruolo di competenza che nella scuola debbono assumere le forze « esterne », ed in particolare le organizzazioni sindacali, gli Enti locali, ecc.

Nel complesso, comunque, non sembra azzardato affermare dalla lettura del materiale finora pubblicato, che da Salsomaggiore viene una proposta esplicitamente impegnata nel senso di un rinnovamento democratico della scuola elementare e materna.

Se essa andrà oltre la piattaforma di principio si concretizzerà in movimento reale, certamente la battaglia per la riforma ne guadagnerà in unità e quindi in ampiezza ed efficacia.

Marisa Musu



roba da Mini!

Non meravigliarti mai di quello che può fare la Mini! Glielo permette il fisico: una linea snella, agile, che si inserisce perfettamente in qualsiasi situazione (di spazio, di tempo, di luogo). Glielo permette il temperamento: un motore scattante, robusto, che non smetterebbe mai di correre. Glielo permette... il solo fatto di essere una Mini: un'auto che può essere un'auto da città, da viaggio, da week-end, da mare, da montagna, da autostrada, da fuoristrada, da scapoli e sposati... Insomma, una roba da Mini!

Scegli qui la tua Mini per fare robe da Mini:
Mini Export 1000 - 7,2 lt. per 100 Km. - 145 Km/h.
Mini Export 1001 - come la 1000, in versione lusso.
Mini Export Cooper 1300 - 8,4 lt. per 100 Km. - 160 Km/h.
Mini Export Matic - 7,2 lt. per 100 Km. - 125 Km/h.



auto speciali per gente speciale

- FILIALI LETLAND INNOCENTI**
- BARI**
Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212855
- BOLOGNA**
Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303657
- CATANIA**
Corso Italia, 308 - Piazza Europa, 1
tel. 245310 - 248051
- FIRENZE**
Viale Milton, 27 - tel. 499295/6
- MILANO**
Via Rubettino, 37 - tel. 2120
Ufficio Regionale Genova
Via Ivo, 2 - tel. 588941/2
- NAPOLI**
Via Caracciolo, 36
Parco Busano (Fuorigrotta)
tel. 614965 - 614723 - 615335
- PADOVA**
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
- ROMA**
Via Cialde, 11 - tel. 833442
- TORINO**
Via Alessandria, 51/55
tel. 851980 - 852164